

## VERSO MAASTRICHT

Un contenuto calco dei tassi bancari medi in luglio (il 24 di quel mese si è avuto il taglio dello 0,75% del tasso ufficiale di sconto) e la conferma della persistenza di una dinamica moderata nelle cifre dell'attività bancaria: sono le indicazioni che si possono trarre

## Bankitalia: tassi in calo a luglio

dalle tavole mensili della Banca d'Italia sulle variabili monetarie e finanziarie relative a luglio. Per quanto riguarda i tassi, quello medio sui prestiti è sceso dal 12,24% di giugno al 12,11% di luglio (nel luglio 1995 il tasso medio sui prestiti era al livello del 12,91%).

# «Autunno caldo» per Kohl e Chirac

## La Buba: rigore anche dopo l'Uem

Chirac a colloquio con Kohl proprio nel momento in cui si accentuano le difficoltà economiche in Francia e Germania e tutti e due i paesi si ritrovano nel campo degli «inadempianti di Maastricht». Il presidente della Bundesbank, Tietmeyer, intanto, ammonisce: nessun annacquamento dei criteri di convergenza, piuttosto un rinvio dell'entrata in vigore dell'Uem se neppure Parigi e Bonn non ce la dovessero fare. I tedeschi insistono sul rigore anche per il «dopo».

dei tempi della ormai tutt'altro che lunga marcia verso la moneta unica. Sulla quale brilla, al momento una sola certezza: che, comunque vadano le cose, Francia e Germania dovranno continuare a navigare sulla stessa barca, altrimenti andranno tutti a fondo.

### L'intervento di Tietmeyer

È la certezza dalla quale è partito, ieri, il presidente della Bundesbank Hans Tietmeyer in una intervista che gli è servita, fra l'altro, per dare una rinforzina ai paletti che i «cani da guardia della stabilità monetaria» (così vengono chiamati i responsabili della BuBa) hanno piazzato tutt'intorno alla posizione tedesca sull'Unione monetaria.

Il primo paletto è che alla Uem dovranno comunque aderire Francia e Germania. Poiché sappiamo che ambedue non sono in regola (ma Tietmeyer sorvola), viene da sé l'ipotesi di uno scivolamento dei tempi finché tutte e due non lo saranno. Il presidente è prudente, molto prudente: «Non posso neppure immaginare un inizio della Uem senza Francia e Germania», dice, ma rifiuta ogni «speculazione» sulla possibilità di un rinvio perché la sola ipotesi «potrebbe portare a ridurre nuovamente i necessari sforzi per il consolidamento delle finanze pubbliche». Tietmeyer mette comunque in guardia dalla tentazione di «evocare adesso lo scenario negativo» che si determinerebbe se al tempo dovuto «dovessimo stabilire che gli sforzi compiuti ancora non bastano» e dice di essere



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl con il presidente francese Jacques Chirac

Pfeil/Ap

## Usa, boom degli ordini e Wall Street perde colpi

Il balzo dell'1,8 per cento di luglio, ampiamente superiore alle aspettative degli analisti, ha portato il valore degli ordini alle fabbriche al livello record di 317.63 miliardi di dollari su base stagionale. Una notizia che ha rafforzato la convinzione che la locomotiva Usa sta viaggiando più veloce del previsto, alimentando le paure inflazionistiche degli operatori. I mercati hanno reagito drammaticamente al dato, con i titoli trentennali del Tesoro Usa in calo di quasi un dollaro, con i rendimenti in aumento al 7,11 per cento, e l'indice Dow Jones della borsa di New York in ribasso di oltre 52 punti rispetto alla chiusura - già in forte calo - di giovedì. A contribuire alle aspettative inflazionistiche degli investitori, preoccupati per un possibile prossimo rialzo dei tassi di interesse da parte della Federal Reserve, è stata anche la revisione al rialzo del dato di giugno a meno 0,7 per cento, contro l'iniziale stima di meno 0,9 per cento. A guidare il solido rialzo degli ordini alle fabbriche in luglio sono stati gli ordini di apparecchiature elettroniche e non (più 4,7 per cento dopo un aumento del 3,8 per cento in giugno) e dei metalli di base (più 1 per cento dopo il calo dello 0,2 per cento il mese precedente). A temperare il rialzo del dato è stata invece la flessione degli ordini nei trasporti e nella difesa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

### PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Che cosa diranno Jacques Chirac e Helmut Kohl sull'Europa e su Maastricht? Il presidente francese sarà a Bonn domani, per una delle consultazioni periodiche di routine, ma l'incontro cade in un momento molto particolare.

### I conti non tornano

Per la prima volta Germania e Francia si trovano sulla stessa barca per quanto riguarda i criteri per l'adesione all'Unione monetaria. Ormai, dopo le dichiarazioni fatte dal ministro federale delle Finanze Waigel l'altro giorno e i dati resi pubblici dagli istituti economici indipendenti, è quasi ufficiale che i conti di Bonn «disobbediscono» a due dei parametri di Maastricht: il deficit di bilancio è più alto del 3% del Pil e l'indebitamento corre al di sopra del 60% indicato come tetto. Poiché la Francia si trova nelle stesse condizioni (un po' chino meglio, forse, in fatto di debiti, ma con un deficit più difficile da tenere sotto controllo), tutti e due i paesi affrontano l'autunno con lo

stesso, gigantesco problema: come stringere ancora i cordoni della borsa senza deprimerne ancor di più la congiuntura (con l'effetto perverso, oltretutto, di dover affrontare poi le ulteriori difficoltà di bilancio dovute al minor introito fiscale) e, soprattutto, senza esporre a una contestazione sociale dirompente.

Le massicce manifestazioni di maggio e di giugno contro il «pacchetto Kohl» hanno già fatto intendere a Bonn che l'esperienza della protesta che l'inverno scorso squassò la Francia potrebbe ripetersi anche al di qua del Reno. Su tutti e due i paesi incombe la minaccia di un autunno caldo.

# Ciampi: i soldi per le grandi opere ci sono

## E invita Di Pietro a presentare subito tutti i progetti pronti

Per le opere pubbliche i finanziamenti «non mancheranno». Ciampi annuncia che i tagli della Finanziaria non pregiudicheranno l'accelerazione delle grandi opere nel Mezzogiorno per la ripresa dell'occupazione. E invita Di Pietro a presentare i progetti. I tagli della Finanziaria non saranno «inaccettabili». I sindacati contrari al salario d'ingresso nel pubblico impiego e per la Sanità ai tetti nella diagnostica in base al reddito.

### RAUL WITTENBERG

■ ROMA. Il ministro Carlo Azeglio Ciampi apre la borsa del Tesoro per le opere pubbliche. L'apre soprattutto perché i soldi dentro ci sono, trattandosi di iniziative in gran parte finanziate. E poi l'apertura dei cantieri significa occupazione, significa ripresa del ciclo economico perché lo sanno tutti - l'edilizia anche per la costruzione di grandi infrastrutture trascina altre attività produttive. E così ieri Ciampi dagli schemi del Tg1 ha invitato il ministro dei Lavori pubblici Antonio Di Pietro a presentargli subito i progetti. Ha annunciato che per combattere la piaga della disoccupazione il governo punta sull'accelerazione dei lavori pubblici laddove più grave è il problema occupazionale e più carenti sono le infrastrutture, e cioè nel Sud: per quei progetti certamente non mancheranno i finanziamenti.

### Investimenti per il Sud

Per Ciampi i posti di lavoro verranno inoltre dal circolo virtuoso tra stabilità dei prezzi e riduzione dei tassi d'interesse, da una Finanziaria «valida» e dal rientro della lira nello Sme. E così, quando sarà il suo turno a Palazzo Chigi nella trattativa con la trioka - Prodi, Ciampi e Visco - sulla Finanziaria, il ministro dei Lavori pubblici non dovrà presentare una lista di tagli ma un programma credibile di investimenti.

Al ministero del Tesoro si smentisce che l'iniziativa sugli investimenti per il rilancio dell'occupazione

comporti un appesantimento di 2-3.000 miliardi della manovra di bilancio, che salirebbe a 35.000 miliardi. Infatti nella mattinata al Giornale radio Rai, Ciampi aveva ribadito che la manovra sarà di 32.400 miliardi e conterà «tagli nell'ordine previsto dal documento di programmazione economica finanziaria», cioè 21.000 miliardi. Non si tratterà di «sacrifici inaccettabili» dirà poi il ministro del Tesoro, ma di tagli «mirati a dare credibilità al paese». Ciampi raccomanda ai ministri che incontrerà a partire dal prossimo martedì, «un approfondimento responsabile e sereno» nell'individuare i tagli che permettano di raggiungere l'obiettivo dei 21.000 miliardi; che è il grande rebus di questa Finanziaria, impostata sulle molte piccole misure. E non ci saranno tagli nella scuola. Il ministero della Pubblica Istruzione smentisce una riduzione dei fondi del 25%, e anzi dice che per alcuni settori sono state aumentate le dotazioni.

Comunque il «pacchetto Pennacchi» contro gli sprechi darà 2.500 miliardi. Dal recupero dei crediti dell'Inps e dalle dismissioni del patrimonio immobiliare pubblico ne verranno altri 6.000. Il ministro della Sanità Rosy Bindi è disposta a porre un freno alla diagnostica e a rivedere il sistema delle esenzioni dai ticket, contribuendo con 1.500 miliardi. Ma Ciampi gli chiederà almeno un ulteriore ticket - la Bindi ha già risposto di no - sugli utenti con redditi medio-alti.

E si parla ancora di blocco del turn over nella pubblica amministrazione, in particolare nei Comuni. Il che trova contrario il segretario generale della Fp Cgil Paolo Nerozzi, argomentando che «un'ipotesi del genere produrrebbe degli effetti nefasti soprattutto al sud dove molti Comuni, rinnovandosi, stanno cambiando la natura del rapporto tra Stato e cittadini». La Cgil e la Uil sono pure contrarie all'introduzione del salario d'ingresso nel pubblico impiego proposta dal presidente dell'Aran, Carlo dell'Aringa. Il segretario confederale della Cisl Roberto Tittarelli non è contrario «ad estenderlo nel sud, perché a livello nazionale non avrebbe senso, purché ciò avvenga nella logica della flessibilità, tanto nel pubblico quanto nel privato».

### «Basta con i ticket»

Per la Sanità il segretario dei pensionati Uil Silvano Minniti si oppone alla reintroduzione di ticket per i pensionati. Sintonia con il ministro Bindi per le annunciate norme «antisprechi» da inserire nella prossima Finanziaria è stata manifestata dal segretario della federazione dei medici di famiglia Mario Falconi: «sul principio di limitare le analisi a quelle essenziali, attraverso la messa a punto di protocolli diagnostici siamo perfettamente d'accordo; ma il metodo che si sta attuando che è scorretto e improduttivo».

Il segretario di Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti dice che ci sono «50 probabilità su cento» che Prodi possa superare la Finanziaria. Per Bertinotti è di primaria importanza che «non si tocchino le pensioni e non si tagli la Sanità». «Non faremo discorsi ultimativi sulla Finanziaria - aggiunge - però vogliamo capire qual è il percorso sul quale il Governo intende avviarsi: non volete la patrimoniale? non volete tassare i Bot? bene, ma allora sappiate ridurre del 10 per cento, sul serio, l'evasione fiscale».

## Le proposte dell'ex pm per sbloccare gli investimenti

Niente più magistrati-arbitri per le controversie sulle opere pubbliche, aggiudicazione delle gare sulla base di offerte uniche anche per i contratti a corpo, nessun automatismo nell'esclusione delle offerte anomale, conferenza preliminare per le imprese che intendono eseguire lavori superiori a 15 miliardi, spazio ai giovani professionisti nell'affidamento dei progetti, maggiore e più tempestiva completezza dell'Albo nazionale dei Costruttori. Sono alcune delle indicazioni fornite dal ministro dei Lavori pubblici, Antonio Di Pietro, per «riaccendere i motori» delle opere pubbliche. Lo strumento è offerto dalla circolare che, per dare certezza giuridica al settore in attesa del regolamento e delle eventuali modifiche alla legge quadro sugli appalti (la cosiddetta Merloni), Di Pietro ha messo a punto nelle scorse settimane ed è ora in procinto di diventare operativa. La circolare contiene gli indirizzi operativi ed alcuni chiarimenti sulla disciplina transitoria della Merloni stessa, a cominciare dai tempi di applicabilità di questa, che spiega - riguarda i progetti affidati dopo il 3 giugno 1995, ma anche quelli affidati prima e non completati entro il prossimo 30 settembre. Il ministro imprime poi un colpo di acceleratore sui temi del contenzioso e degli arbitri, stabilendo - nel primo caso - che quanto disposto dalla Merloni (il contenzioso si apre solo se l'importo richiesto dall'impresa è pari o superiore a quello contrattuale) si applica anche ad appalti affidati prima del 3 giugno '95, e chiarendo che i magistrati non possono far parte dei collegi arbitrali.

ottimista sul fatto che, anche in questo caso, l'Unione europea prenderebbe una decisione che «in nessun modo rappresenterebbe un abbandono del progetto complessivo, il quale verrebbe invece perseguito come si è fatto finora». Insomma, senza almeno Francia e Germania l'Uem, secondo il capo della Bundesbank, non potrebbe partire il 1° gennaio del '99. E Francia e Germania non ci saranno se, anch'esse come tutti gli altri paesi, non rispetteranno i criteri di Maastricht al momento della verifica, alla fine del 1997. Si tratta di una ipotesi teorica, giacché Tietmeyer continua a ritenere «realistica» la data di avvio, ma di una ipotesi comunque senza alternative: o rispettano i criteri o si rinvia. Perché di una cosa Tietmeyer è più che certo: i

criteri, comunque, non possono essere né «annacquati» né «elastici» per farci rientrare anche i reprobri.

### Il «dopo» Uem

Tutto ciò riguarda il momento dell'avvio della Uem, ma poi c'è anche un «dopo» e, come ormai è chiarissimo, l'establishment tedesco è particolarmente attento proprio a questo «dopo» nel quale si tratta di evitare che, a moneta unica realizzata, qualche paese, che pure aveva fatto lo sforzo per «obbedire» ai criteri al momento dell'ingresso, si rilassi e torni ai vecchi andazzi.

È il problema al quale a suo tempo aveva cercato di dare una risposta il ministro Waigel proponendo il cosiddetto «patto di stabilità», un accordo da negoziare «prima» e che

dovrebbe impegnare tutti i paesi aderenti all'Uem a continuare nel rispetto del rigore anche «dopo» con una serie di vincoli e un sistema di punizioni per chi non li rispetta. Le norme del «patto di stabilità», le quali non vanno confuse con i parametri di convergenza (i criteri di Maastricht) che saranno verificati alla fine del '97 per vedere chi entra e chi non nell'Unione, sono state evocate anche da Tietmeyer, il quale ha detto di essere «curioso» sulle risposte che alle proposte di Waigel arriveranno dai suoi colleghi delle Finanze dell'Unione.

È chiaro che, mentre sui criteri la Germania, almeno ufficialmente, esclude ogni possibilità di discussione, sul «patto di stabilità» si prepara a qualcosa che assomiglia a una vera e propria trattativa. Così l'altro

giorno, intervenendo in un convegno economico in Austria, Jürgen Stark, sottosegretario federale alle Finanze e stretto collaboratore di Waigel, ha ammesso per la prima volta che un eventuale sfondamento del 3% potrebbe essere tollerato da parte di paesi che non solo siano stati oggetto di «calamità naturali» o «eventi eccezionali» come prevedeva il patto nella versione di Waigel, ma anche da parte di paesi che si trovino in grosse difficoltà economiche e il cui Pil cada, per esempio, del più di un 2% su base annua per quattro trimestri consecutivi. È evidente, in queste «concessioni», la consapevolezza delle difficoltà che tutti, compresi i tedeschi, dovranno superare per gestire la moneta unica in una fase di recessione economica.



# Tartufi alla festa de l'Unità di Alba

Invito alla 66ª Fiera Nazionale del Tartufo con la Festa de l'Unità dal 5 al 20 ottobre 1996

L'Unione di Alba del Partito Democratico della Sinistra organizza dal 5 al 20 ottobre 1996 la Festa de l'Unità.

Tale periodo coincide con i festeggiamenti della Fiera Nazionale del Tartufo, che ha reso la nostra terra e la nostra città famosa in tutto il mondo. I festeggiamenti per la Fiera Nazionale del Tartufo inizieranno domenica 6 ottobre con una sfilata di oltre 700 figure in costume d'epoca, che rievocheranno un'antica disfida storica con il comune di Asti. I borghi di Alba, ognuno con le proprie figure storiche e con i propri colori, sfileranno per le vie del centro storico della città, preceduti dallo scullo delle trombe e dagli sbandieratori, vanto della Giostra delle Cento Torri. Nel pomeriggio la festa culminerà con il Palio degli Asini, antica disfida storica risalente al 1275. Durante il periodo della Festa è possibile visitare il Quartiere Fieristico di Piazza Medford, il palazzo delle Mostre e dei Congressi con mostre e rassegne.

Tutte le principali manifestazioni si svolgeranno in un raggio di 200 metri dal padiglione coperto e riscaldato della Festa de l'Unità. La nostra sezione intende rinnovare l'esperienza degli anni passati, che hanno visto un grosso successo di pubblico. Negli anni scorsi numerosi gruppi provenienti da Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta, Toscana, Emilia, sono venuti in gita ad Alba e nelle Langhe. Arci, Etti, Spi, case del popolo, sezioni del PDS, consigli di fabbrica, hanno accolto l'invito e programmato con la nostra sezione una giornata di festa.

Facile da raggiungere, la nostra città si trova a circa 30 minuti dall'uscita di Asti dell'autostrada.

Se decidete di organizzare una gita saranno ad accogliervi la simpatia dei compagni di Alba e l'ospitalità di queste terre. La Fiera Nazionale del Tartufo e la Festa de l'Unità ci offrono la possibilità di farvi conoscere le bellezze della nostra zona.

### Per organizzare una gita turistico-gastronomica ad Alba e nelle Langhe

telefonare al 0173/440562 - fax 0173/440562  
giorni feriali: ore 15-19  
sabato mattina: ore 10-12  
oppure scrivere al Centro Zona P.D.S.

VIA GIRAUDI 4/B - 12051 ALBA (CN)  
È INDISPENSABILE PRENOTARE

### Menù per la Festa de l'Unità

£. 29.000 nei giorni feriali  
£. 32.000 sabato e festivi

#### ANTIPASTI

peperoni con bagna caöda, carne cruda tartufata, vol au vent alla boscaiola, frittatine del contadino

#### PRIMO (a scelta)

ravioli al sugo di arrosto  
tagliatelle ai fegatini di pollo  
tagliatelle burro e salvia  
con grattata di tartufo a convenirsi

#### SECONDO (a scelta)

brasato al Barolo  
fesa di tacchino alla crema e funghi

#### CONTORNO

patatine fritte

#### DOLCE

torta di nocciolo

1/4 di vino Dolcetto a persona

Se volete organizzare una gita, siamo a vostra disposizione. Nel prezzo del pranzo è compreso anche l'accompagnatore. Presso la Festa de l'Unità è possibile acquistare i prodotti tipici della zona. Con la gita è possibile visitare: Castelli delle Langhe, Cantine, Enotecche. Assistere alle varie manifestazioni previste. Contattateci: 0173/440.562 - ALBA (CN)